La Roma seccamente sconfitta sul campo di San Siro (3-1)

L'Inter è la più forte

Risultato ineccepibile

La superiorità dei neroazzurri è stata completa e schiacciante - Al goal di Schiaffino l'Inter ha risposto con le tre reti di Lindskog (deviazione di Pestrin), Corso e Firmani

INTER: Buffoni; Picchi Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.
ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Stucchi Giuliano, Orlando, Lojacono, Manfredini Schiaffino, Selmosson
ARBITRO: Rigato di Mestre.
RETI: nel primo tempo: al 37' Schiaffino; nella ripresa al 1' Pestrin (autogol), al 16' Corso; al 20' Firmani
ANGOLI: 8 a 5 per l'Inter.
ARBITRO: Gambarotta di Genova
NOTE: tempo freddo, terreno buono, spettatori 100 mila circa, tra cui numerosi tifosi romani gran parte dei quali giunti in mattinata con due treni straordinari. Nessun incidente di rilievo.

(Dal nostro inviato speciale ROBERTO FROSI)

MILANO, 15 — *Non c'e stato nulla da fare per la Roma incompleta e pasticciona di oggi contro un'Inter piu che mai lanciata verso l'affermazione finale e desiderosa di riscattare le ultime deludenti prove fornite contro il Torino e la Fiorentina, probabilmente non ci sarebbe stato niente da fare nemmeno se fossero stati in campo Losi e Guarnacci, perchè la superiorità dei neroazzurri è stata veramente completa e schiacciante come dimostrano i tre goal segnati e le altre quattro reti sfuggite per mera sfortuna agli uomini di Herrera*

Ma forse con Guarnacci e Losi in squadra la Roma sarebbe riuscita almeno a salvare la faccia, piu di quanto non e riuscita a fare oggi: sarebbe riuscita almeno a perdere dignitosamente attenuando in qualche modo la amarezza delle centinaia di tifosi giallorossi giunti sino a Milano con ogni mezzo, muniti di decine di bandiere, di fischietti e di mortaretti che purtroppo pero non hanno mai avuto l'occasione di usare festosamente come si auguravano.

Il fatto è che le Roma non è mai esistita in campo: si e salvata per un puro caso da almeno tre goal nei primi 45 minuti, e passata in vantaggio poco prima del riposo grazie ad una personalissima prodezza di Schiaffino, poi ha continuato a rimanere alla merce degli avversari, sino a subire le tre reti che hanno siglato il successo neroazzurro (e salvandosi da un altro goal già fatto grazie allo spigolo interno della traversa che ha ributtato in campo una astuta punizione di Corso) si potrà obiettare che il crollo della Roma nella ripresa è stato propiziato dalla disastrata deviazione di testa di Pestrin sul tiro di Lindskog che ha permesso all'Inter di raggiungere il pareggio e di gettare così le basi per il successo ma e una obiezione che regge poco di fronte alla dimostrazione di forza data dall'Inter. Una dimostrazione tale da far comprendere che l'Inter sarebbe passata ugualmente anche senza la deviazione di Pestrin

Insuperabile la squadra di Herrera

La squadra di Herrera si è palesata salda e insuperabile in difesa, ha retto bene a centro campo grazie all'enorme mole di lavoro svolto da Lindskog e ha giostrato pericolosamente all'attacco con Corso all'ala sinistra, Morbello e Bicicli ambedue spostati a destra e Firmani al centro. Appunto Corso è stato con Lindskog uno dei maggiori artefici del successo neroazzurro. Ed a poco è valso che dopo appena un quarto d'ora di gioco Foni mutasse lo schieramento della sua formazione per meglio adeguarlo al gioco avversario, ponendo Fontana alle costole di Corso e spostando Pestrin dietro il trottolino Morbello

A poco è valso, dicevamo, perchè Corso era oggi in forma strepitosa e quindi ha continuato a fare il bello ed il cattivo tempo anche contro Fontana, mentre Lindskog si muoveva pressoche indisturbato (chi doveva marcarlo?) e Firmani nonostante la sua lentezza proverbiale e la sua freddezza si «bevera» letteralmente Stucchi ingannando anche il generoso e combattivo Giuliano. Forse sarebbe stato preferibile che Foni avesse scambiato di posto Stucchi e Giuliano, mettendo il numero 5 alla guardia diretta di Firmani e arretrando Giuliano a fare il «battitore libero»: ma è probabile che anche questo mutamento di ruoli sarebbe servito a poco. Come a poco sono servite le numerose prodezze di un Cudicini oggi veramente eccezionale (e questo conferma indirettamente l'irresistibilita dell'attacco neroazzurro)

Piuttosto, invece, c'è da censurare il comportamento degli attaccanti giallorossi che non si sono quasi mai resi utili: e vero che dalle retrovie così duramente impegnate non arrivarano che scarsi servizi a Manfredini e compagni, ma e anche vero che gli uomini del quintetto di punta giallorosso potevano arretrare qualche volta a cercarsi personalmente le palle da giocare. Invece non l'hanno mai fatto, ha deluso soprattutto Selmosson, fiacco, sregolato, sempre pronto ad allontanarsi sveltamente dall'avversario in possesso della palla: ma ha deluso anche Orlando che pure aveva di fronte in Gatti il più debole difensore dell'Inter. Ha deluso Manfredini sebbene non era a Pedro che si poteva chiedere di tornare a centro campo, ed ha deluso Lojacono intestarditosi a cercare il dribling anziche servire sollecitamente i compagni.

Schiaffino all'altezza della sua fama

L'unico all'altezza della sua fama è stato Schiaffino che ha giocato con la solita intelligenza, con molto ardore polemico ed eccezionale abnegazione, segnando il goal giallorosso e cercando spesso di trascinare i suoi compagni all'assalto della roccaforte interista. Purtroppo, pero, Schiaffino da solo non poteva bastare, nemmeno a salvare la faccia della Roma

Cosicche gia ad un quarto d'ora della fine non c'era più nemmeno una bandiera giallorossa sugli spalti, non si udiva una parola in romanesco: la spedizione dei «mille» sembrava dissolta nell'aria fredda di San Siro, sparita, volatilizzata. L'esercito giallorosso era gia impegnato a ridiscendere le valli che aveva salito con tanta orgogliosa sicurezza: con l'aggravante che al peso della sconfitta si aggiungeva la convinzione di aver visto forse la peggiore Roma di questo campionato.

* * *

Si comincia alle 14.37 circa, forse per dare tempo alla spedizione dei tifosi giallorossi (arrivati con oltre un'ora di ritardo) di prendere posto sugli spalti. Qualche fase di assaggio, poi subito l'Inter si fa minacciosa punizione di Lindskog (per una goffa manata di Stucchi) e colpo di testa di Morbello che Cudicini neutralizza da par suo. Subito dopo e Giuliano che riesce a sventare in extremis un'altra pericolosa incursione dell'ex giallorosso. Al 5' finalmente si fa viva anche la Roma: Pestrin lancia a Fontana sulla destra, avanza il terzino poi crossa verso Lojacono che si lancia benissimo in un corridoio spalancato nella difesa neroazzurra, ma perde la palla per eccessiva precipitazione.

Riprende l'offensiva nero azzurra ed al 7' Schiaffino **salva in corner** *su una discesa di Corso. Tre minuti dopo*

(Continua in 3. pag. 6 col.)

INTER-ROMA 3-1 — Con una prodezza personale SCHIAFFINO segna il goal per i giallorossi battendo di astuzia BUFFON (Telefoto all'*Unità*)

Carver sigla con un successo il suo esordio romano

Contro lo svelto e fragile Torino seconda vittoria della Lazio (1-0)

La rete messa a segno da Rozzoni — Una spettacolosa parata di Cei su tiro di Ferrario salva il risultato per i biancoazzurri che peraltro hanno meritato di conquistare i due punti

LAZIO-TORINO 1-0 — ROZZONI si erge di una spanna su tutti e spedisce di testa in rete. Invano Ferrario cercherà di intercettare la palla sulla linea bianca

TORINO Vieri Scesa Buzzacchera, Beattrot, Lancioni Ferrario Danova Celle, Tomezzoli Ferrini Crippa.
LAZIO Cei, Molino Infernini, Carradori Lenich Carosi Bizzarri Pozzan Rozzoni Morrone Franzini
ARBITRO Jonni di Macerata

Al secondo tempo dell'allenatore Carver è succeduto a Flamini che aveva rimpiazzato Bernardini la Lazio ha vinto la sua seconda partita, vittima questa volta, uno svelto simpatico ma fragile Torino. Il Torino è stato sfortunato in un momento decisivo dell'incontro, quando a due minuti dalla fine Cei ha salvato la sua porta da un tiro ravvicinato di Ferrario portatosi all'attacco per dar peso alla prima linea. Ma alla fine dei conti, la Lazio ha meritato tutta la posta ha combattuto con più convinzione, ha attaccato con insistenza, si è difesa con molto vigore (sia pure (salvo che in qualche momento nella ripresa) con un «WM» semiretrò, uomo contro uomo

Carver è ricorso all'artificio dei numeri falsi sulle maglie dei giocatori, non per rafforzare la linea estrema di difesa ma, per dare più peso al centrocampo con la fusione di Franzini, che giostrava vicino a mezzali. Ma niente più di questo, come e nelle sue abitudini. Gli è andata bene soprattutto perchè i due giovani laterali tornesi hanno [illegible] il ruolo con [illegible] Pozzan, Carradori e Carosi. Il due propulsori frequente del gioco scomparso, ma talvolta insidioso dell'attacco laziale, nel quale si è visto un discreto Morrone

La Lazio non ha tuttavia risolto i suoi problemi. La forma precaria di Bizzarri, Rozzoni e dello stesso Franzini (fallosso in modo irritante) dara i suoi guai a Carver. Per sua fortuna, Carver ha un complesso di difensori robusti e ben caratterizzati e una discreta mediana. Quanto al Torino, si può forse dire che l'irrobustimento della difesa con il «libero» Ferrario non sembra compensato

DINO REVENTI

(Continua in 3. pag. 9. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Catania-Padova	1
Fiorentina Bologna	1
Inter-Roma	1
Juventus Napoli	x
I R Vicenza-Atalanta	1
Lazio Torino	1
Lecco-Milan	x
Sampdoria-Bari	1
Spal Udinese	x
Brescia-Ozo M.	1
Palermo-Genoa	x
Legnano-Modena	x
Torres-Lucchese	x

Il montepremi è di lire 321 979 732 Ai 182 «13» L. 893 000, ai 1946 «12» L. 32 800

«TOTIP» VINCENTE

1 CORSA: 1-x; 2 CORSA: 1-2; 3. CORSA: 1 2, 4. CORSA: 1-2, 5. CORSA: x-2, 6 CORSA: 1-x.

LE QUOTE: Ai «12»: lire 706 390, agli «11»: lire 40.608, ai «10»: lire 3 289. Il montepremi è di lire 21.197.772.

L'EROE della DOMENICA

HERRERA

Non si può utilizzare gli allenatori, come tenuto di molti negli ultimi anni di quindi nel resto il calcio è stato assimilato a complicatissime manovre tra belliche e scacchistiche tuttavia è fuori di dubbio che questa è lo di ciamo con la morte nel cuore, è la giornata trionfale di un uomo non molto simpatico ma indubbiamente molto capace non solo nel farsi reclame ma anche dirigere una squadra. Herrera è una sorta di «persuasore occulto» del nostro bel gioco mitraglia in cui vincere le partite e gli scudetti è ormai diventato un processo [illegible] pieno di contatti non [illegible] [illegible] e sportive. A Herrera [illegible] [illegible] [illegible]